

L'allarme globale

Primi due contagiati in Liguria Toti: «Ora ci aspettiamo nuovi casi»

I pazienti sono stati presi in carico dalla Protezione civile. Trasferite al San Martino alcune delle persone che erano con loro

Roberto Sculli / GENOVA

Il governatore ligure Giovanni Toti, in collegamento col presidente del Consiglio Giuseppe Conte, aveva appena finito di rivendicare misure specifiche per le regioni limitrofe a quelle teatro di focolai. Ma il contagio era già arrivato: una donna di 72 anni, ospitata in un albergo di Alassio, è il primo caso di coronavirus registrato in Liguria. La positività ai test effettuati all'ospedale San Martino è stata confermata attorno alle 15 di ieri. Un esito che soltanto pro forma dev'essere vidimato dall'Istituto superiore di sanità, a cui arriverà il campione di un secondo caso positivo, emerso nelle ore subito seguenti: un uomo di 54 anni, residente in un piccolo centro della Val di Vara, che nei giorni scorsi è stato nel Lodigiano e ora è assistito nel reparto Malattie infettive dell'ospedale

Sant'Andrea della Spezia.

Entrambi i pazienti presentano al momento sintomi lievi. E per entrambi, fin dalle prime indagini epidemiologiche, è già chiara la radice della diffusione. La donna, parte di una più ampia comitiva di turisti, è nativa di Castiglione d'Adda, mentre lo spezzino ha raccontato di essere stato a Codogno per motivi di lavoro. Sono due dei centri inclusi nell'area che, secondo quanto accertato fino a oggi, è stata la porta d'ingresso per il nuovo virus in Italia.

«Ci aspettiamo nuovi casi», ammette il governatore Toti, che coordina i lavori della task force guidata da Alisa - l'Agenzia sanitaria regionale - che, fino a ieri, aveva concentrato gli sforzi per arginare la diffusione del virus. Uno scenario che è cambiato rapidamente. «La situazione più critica è al momento quella di Alassio», continua Toti. Il primo caso concla-



Il presidente della Regione Liguria Toti e l'assessore Viale

mato ha fatto scattare le contromisure codificate nei giorni scorsi. E ha portato a mettere in isolamento 146 persone, tutte quelle che alloggiavano nei due alberghi di Alassio frequentati dai turisti lombardi. «Le persone sono state prese in carico dalla Protezione civile, con pasti e medicinali». La quarantena è stata estesa a tutti i dipendenti degli hotel che sono entrati in contatto con la

donna risultata positiva, compresi quelli che sono stati in servizio nei giorni scorsi, che sono stati invitati a restare a casa.

Secondo quanto è stato ricostruito, la turista è stata accompagnata al pronto soccorso di Albenga nella notte di domenica, quindi appena prima che entrasse in vigore la nuova ordinanza "contenitiva" firmata dallo stesso Toti. «Ci risulta

che sia stata portata da personale con le adeguate protezioni e che anche in ospedale siano state adottate le precauzioni del caso». Le condizioni della settantenne, che soggiorna in riviera dall'11 febbraio, sono state giudicate soddisfacenti e la donna ha scelto di tornare in albergo a bordo di un taxi.

Potenzialmente tutte le persone entrate in contatto con i portatori del virus nelle ultime due settimane possono aver contratto l'infezione. Ed è per questo che gli specialisti di Igiene pubblica stanno approfondendo la cerchia delle frequentazioni di entrambi i pazienti.

In serata almeno altre tre persone con sintomi riconducibili alla patologia, provenienti da Alassio, sono state portate all'ospedale San Martino ma l'esito dei test di laboratorio non è ancora disponibile. Altri test sono risultati negativi. «La

paziente è in discrete condizioni generali, a conferma che l'infezione nella stragrande maggioranza dei casi decorre in maniera lieve». Lo ribadisce il direttore del reparto Malattie infettive del San Martino, Matteo Bassetti. «Nel novanta per cento dei casi è una patologia che si auto limita, in circa il 5 per cento c'è un andamento critico. Al momento la signora, che starà con noi almeno due settimane, è sottoposta a una terapia di supporto ma qualora le condizioni dovessero peggiorare abbiamo a disposizione tutti i farmaci, sperimentali e non, e siamo pronti a utilizzarli».

In tutta la Liguria sono 347 le persone monitorate attivamente: 25 sono seguite dalla Asl 1 Imperiese, 165 dalla Asl 2 di Savona, 40 dalla Asl 3 Genovese, 33 della Asl Chiavarese e 84 dalla Asl 5 della Spezia. «I casi registrati sono di impor-

Era stato nel Lodigiano per lavoro con cinque colleghi, ora in isolamento
La moglie: «Aveva poco più di un raffreddore, ma ha preferito chiamare»

Dalla Val di Vara a Codogno, si autodenuncia all'Asl e risulta positivo al test

IL CASO

Laura Ivani / LA SPEZIA

È un uomo di 54 anni, residente in un piccolo Comune della Val di Vara, il secondo caso di coronavirus in Liguria. Sarebbe entrato in contatto con il virus domenica 16 febbraio. Quel giorno era per lavoro a Codogno, Comune del lodigiano primo focolaio nel nord Italia. Con lui, altri cinque colleghi, messi in isolamento nelle loro abitazioni e ai quali verrà fatto il tampone. Si tratta di un uomo della riviera di Levante, due residenti nella provincia della Spezia e un altro in città.

La quinta persona, una donna, risiede a Parma. A loro si aggiunge una sesta persona del Tigullio, che ha lavorato ed è stata a contatto con lo spezzino. In quarantena anche moglie e figlio dell'uomo.

La dirigenza dell'ufficio in cui lavora alla Spezia ha deciso di chiudere per autotutela, in attesa di ulteriori decisioni. È stato lui stesso ieri mattina a telefonare alla Asl 5 della Spezia per autodenunciarsi. Nes-

sun sintomo particolare. Ma quelle ore a Codogno, il 16 febbraio. Come i 44 sbandieratori di Levante: anche loro lì per il Carnevale. Sono in isolamento, stanno bene.

La presenza del cinquantaquattrenne non è collegata a quella del gruppo storico. «Sta bene - racconta la moglie - aveva soltanto un raffreddore, nient'altro. Per sicurezza però ha deciso di chiamare e raccon-

Il tampone è stato effettuato all'ospedale Sant'Anna della Spezia

tare ciò che si sentiva. E dove era stato. Non stava particolarmente male, ma si è sentito in dovere di comunicarlo».

Sono scattati i protocolli previsti per questa emergenza. Un'ambulanza, attrezzata, è partita con alcuni operatori sanitari provvisti di tutti i presidi di protezione. L'uomo è stato immediatamente trasferito, in mattinata, al reparto malattie infettive dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia. Lì è

stato sottoposto al test del tampone che, dopo alcune ore, è risultato positivo. «L'ho sentito anche poco fa, è tranquillo - conferma la moglie - Moralmente non è abbattuto. Adesso anche io e mio figlio dovremmo rimanere per precauzione in casa. Sono preoccupata, non so davvero cosa dire».

L'annuncio ufficiale, dopo il primo tampone positivo, è stato dato dal governatore Toti dopo che in mattinata era stato confermato il primo caso ligure, ad Alassio.

«Anche per lo spezzino - ha detto Toti - stiamo ricostruendo la catena epidemiologica. Si sa già che è passato per la zona rossa di Codogno e poi è ritornato a casa. Non cambia l'ordinanza emanata che resta in vigore fino a domenica. La situazione è seria ma non bisogna drammatizzare». È intervenuto anche il sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini sottolineando che si tratta di «un caso che non desta particolare preoccupazione perché il sistema di controllo e di prevenzione ha funzionato e la situazione è costantemente monitorata. Non sono attualmente previste ulteriori misure restritti-



L'ospedale Sant'Andrea della Spezia: qui è ricoverato il secondo malato ligure di Covid19

ve maggiori. Invito la cittadinanza alla calma».

La notizia è circolata in un batter d'occhio nella frazione, poi nel Comune e infine in tutta la Val di Vara. Qualcuno aveva notato gli operatori sanitari, davanti alla casa, con tute e mascherine protettive. Tanti conoscono l'uomo e la sua famiglia. E in molti hanno chiamato per sapere se fosse vero, per conoscere le condizioni dell'uomo, per esprimere anche solidarietà e vicinanza in questo momento non semplice. Il sindaco del piccolo Comune da ieri mattina attendeva disposizioni. Non appena ha avu-

to la conferma del contagio, si è precipitato in Comune. «Sono stato contattato dalla direttrice sanitaria dell'Asl 5 Maria Antonietta Banchemo, ho firmato un'ordinanza - ha detto

Il sindaco Peracchini: «Non sono previste altre misure restrittive, invito alla calma»

ieri sera - per la quarantena che riguarderà soltanto due familiari. Per adesso le disposizioni sono queste. Ma in paese

tutti vogliono sapere».

C'è chi si chiede come comportarsi e che cosa accadrà.

La preoccupazione è molta, in tutta la vallata. E tutti vogliono sapere dove sia stata, negli ultimi 9 giorni, la persona contagiata. Intanto da ieri mattina è stato messo in isolamento obbligatorio anche un altro soggetto, residente in Val di Vara. Si tratta dell'autista dell'autobus che domenica 16 febbraio aveva accompagnato il gruppo storico di Levante alla manifestazione di Codogno. In quarantena è stata messa anche la sua compagna. —